

Appalti e lottizzazioni all'ombra di Cosa nostra barcellonese

MESSINA. Roberto Ravidà è stato arrestato nel 2020 e scarcerato per fine pena nel 2023. Si tratta di “Gotha 3”, una delle tante puntate dell’inchiesta-chiave degli ultimi anni nel Messinese, arrivata fino alla numero 8, che hanno consentito prima di comprendere e poi di azzerare Cosa nostra barcellonese. Ma anche di ricostruire una mappa dettagliata di appalti pubblici “truccati” ed estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti della zona tirrenica, delineando anche gli stretti rapporti tra le mafie delle province di Messina, Catania e Palermo. Fu Roberto Ravidà, quando era a capo dell’Ufficio tecnico a Mazzarà S. Andrea, nel 2008, ad affidare alcuni lavori pubblici per la discarica al boss del Mazzarroti Carmelo Bisognano, che era tornato ad assumere la leadership del gruppo dopo l’arresto di Tindaro Calabrese, il quale a sua volta negli anni precedenti aveva governato il gruppo dopo l’arresto di Bisognano (i giudici parlano di «modalità di manipolazione delle gare»). Una gara, per esempio, quella che venne aggiudicata alla Ca.Ti.Fra. riconducibile a Calabrese, fu sospesa per il «dichiarato malfunzionamento del computer», e dopo la correzione delle offerte vinse la ditta gestita proprio dal boss dei Mazzarroti Calabrese. Ma ci sono una lunga serie di operazioni immobiliari piuttosto opache a Oliveri, che hanno visto protagonisti i due fratelli. Per esempio l’operazione della società Elios snc, costituita nel giugno 1979 «... con la partecipazione, tra gli altri, di Roberto Ravidà». Ebbene, la «... società pur risultando formalmente inattiva e priva di dichiarazioni fiscali, ottenne immediatamente una concessione edilizia per edificare su un terreno acquistato il giorno stesso della costituzione, realizzando sette appartamenti poi venduti nell’arco di pochi mesi». C’è di più: «... nonostante la cessazione dell’attività già nel 1980 - scrivono i giudici -, la Elios snc beneficiò nel 1992 di un pagamento da parte del Comune di Oliveri per la costruzione di una strada di accesso agli immobili, opera che avrebbe dovuto essere a carico della società quale intervento di urbanizzazione». Ma ci sono parecchie altre operazioni citate: la “Marinello House” della Athena Immobiliare, la lottizzazione “Arancera” «approvata nel 1997 nonostante il parere sfavorevole della commissione edilizia comunale e le irregolarità rilevate dall’Assessorato regionale», della società Oliveri Costruzioni, la lottizzazione “Residence Ginostra”.

Nuccio Anselmo